

Fondazione Cariplo - Università milanesi

Un'officina mobile per il fai da te

Con una media di 15-20 "clienti" al giorno, la ciclofficina mobile che si sposta tra le università milanesi a volte fatica a soddisfare tutte le richieste di intervento. Riparazioni che prevedono la partecipazione diretta del proprietario della bicicletta, una sorta di obbligo a "sporcarsi le mani".

Da una ventina di giorni, a rotazione, un camper con funzione di ciclofficina mobile sosta nei pressi dell'Università degli Studi, della Bicocca, del Politecnico, della Cattolica. Un servizio di assistenza "partecipata", poiché i meccanici presenti sul posto intervengono solo in caso di problemi complessi, altrimenti si limitano a dare consigli e istruire i ciclisti su come

teo Prevedello, mobility manager del Politecnico - la bicicletta è molto utilizzata anche dal personale interno, poiché abbiamo edifici sparsi qua e là. Attingendo a un fondo del ministero dell'Ambiente, tramite il Comune di Milano, ci siamo dotati di 150 bici per gli spostamenti interni e negli anni scorsi abbiamo fatto diversi interventi per favorirne l'uso. Per esempio abbiamo creato parcheggi interni mentre prima accadeva di imbattersi in cartelli che vietavano l'ingresso alle due ruote in determinate aree. Durante la bella stagione circa il 20% tra personale e studenti residenti a Milano utilizza le due ruote. Per il Politecnico si tratta un po' di un ritorno al passato, dato che fino agli anni Sessanta, nel locale che oggi ospita il bar

c'era un'officina dedicata».

La ciclofficina mobile è l'ultimo atto di un'iniziativa condotta dalla Fondazione Cariplo e partita nel 2005 con l'obiettivo di incidere sulla mobilità degli studenti e del personale universitario di Milano, circa 200mila individui. «Uno degli aspetti del progetto - commenta Elena Jachia, responsabile area ambiente di Fondazione Cariplo - era proprio quello di mantenere in efficienza la bicicletta. In un primo momento si era pensato di realizzare un'officina all'interno di ogni università. Costata la mancanza di spazi, però, si è scelta la soluzione "mobile". Il furgoncino alimentato a metano e dotato di pannelli mobili è gestito dall'associazione no profit +bc. Per l'acquisto del mezzo e l'attività nei

primi 18 mesi, Fondazione Cariplo è intervenuta con un contributo di 80mila euro «ma con la prospettiva - afferma Jachia - che nel frattempo si creino delle flotte di bici anche aziendali e che la manutenzione delle stesse possa quindi sostenere economicamente l'attività della ciclofficina».

Il progetto nel suo complesso, infatti, ha contribuito all'incremento dell'utilizzo della bicicletta in città e aperto un tavolo con il Comune da cui è scaturita anche l'iniziativa bike sharing che presto dovrebbe estendersi all'area di Città studi. Nel settore, comunque, ci sono ancora grandi margini di crescita, sottolinea Jachia «soprattutto per quanto riguarda le piste ciclabili».

Matteo Prioschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto intervento. Il furgone gestito dall'associazione +bc

